

il CASO

La Germania fa studiare il G8 genovese

Genova. «In Germania, quando si apre un'inchiesta su fatti che riguardano personaggi pubblici o forze dell'ordine, gli indagati vengono sospesi sino a quando non viene pronunciata una sentenza. In Italia i poliziotti imputati di violenze durante il G8 genovese, sono stati promossi e hanno continuato a ricoprire cariche di grande rilievo».

Questo è stato il primo commento di Michael Luetert deputato tedesco del partito Linke che per due giorni è venuto a Genova ad assistere ai processi del G8. Luetert ha spiegato che ha voluto fare questa esperienza anche perché nel 2007 il G8 sarà ospitato in Germania. Il deputato è stato invitato a Genova dall'Osservatorio internazionale 2001 su iniziativa del Comitato verità e giustizia. «Sono venuto qui inviato dal mio partito - ha spiegato ancora Luetert ieri mattina - visto che molte parti civili, vittime dei pestaggi, sono tedesche. La mia impressione è che i responsabili della politica abbiano trascurato questi processi: le aule sono quasi vuote e le testimonianze rese in tribunale, spesso molto drammatiche, non hanno la risonanza che dovrebbero».

«Il nostro scopo - ha spiegato Enrica Bartesaghi, presidente del Comitato verità e giustizia - è fare in modo che questa città si renda maggiormente conto di quello che succede durante i dibattimenti. Hanno già aderito all'Osservatorio internazionale parlamentari italiani e stranieri, giornalisti, scrittori che si alterneranno per presenziare fisicamente alle udienze dei processi e darne risonanza. Oltretutto, effettuando ricerche su internet, si può constatare che i processi sul G8 sono molto seguiti: ci sono 500 mila presenze, contro 300 mila per il dibattimento di Vanna Marchi e 100 mila per quello di Cogne. Eppure le tv hanno

avuto il permesso di riprendere il dibattimento della Marchi, mentre nelle aule dove si parla di G8 le riprese sono vietate».

Fa parte dell'Osservatorio anche Antonio Gibelli, dell'Università di Genova, che ha sottolineato: il resoconto dei processi dovrebbe avere maggior risalto sulla stampa nazionale e internazionale.

Elisabetta Vassallo